

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO Sette Avenire

«Per suscitare domande»

Domenica scorsa la prima assemblea per i catechisti della zona di Civitavecchia. In programma oggi l'incontro in Duomo con il vescovo per la zona di Tarquinia

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Dobbiamo saper suscitare quelle domande che ci sono, che esistono da sempre, ma che in questo momento sono sommerse dalla cultura dei social e dall'individualismo che caratterizza la nostra epoca». È questo il compito di ogni catechista secondo il vescovo Gianrico Ruzza che domenica scorsa, 15 novembre, ha incontrato i responsabili della catechesi nelle parrocchie per la zona pastorale di Civitavecchia. Numerosi partecipanti, in rappresentanza delle diciotto comunità, hanno preso parte all'assemblea di inizio anno che si è svolta nella chiesa di San Francesco di Paola. Oggi, 22 novembre alle 16, l'incontro si ripeterà per i catechisti della zona pastorale di Tarquinia nel Duomo della città etrusca. Il presule ha introdotto l'incontro con una disamina a tutto campo dell'evangelizzazione nella Chiesa locale, prendendo in considerazione sia l'annuncio di iniziazione che la catechesi degli adulti nell'ambito familiare. «Nei nostri percorsi di preparazione ai sacramenti - ha detto - diamo per scontato che ci sia stato un primo annuncio, purtroppo questo non è più vero». Parlando delle diverse situazioni familiari e delle difficoltà a incontrare i giovani, impegnati in molte attività, Ruzza ha constatato amaramente che «non riusciamo più a raggiungere il cuore profondo delle persone». Da qui l'invito a «un annuncio che sia veramente kerigmatico» inserito in «cammini educativi



Un momento dell'incontro nella chiesa di San Francesco di Paola

che congiungano il Battesimo agli altri sacramenti». Un percorso che, ha detto il presule, potrebbe portare anche a rivedere l'ordine con cui vengono dati i sacramenti per tornare all'antica impostazione della Chiesa che conferiva la confermazione poco prima del sacramento della prima comunione. Una proposta questa che in più occasioni è stata discussa nel Sinodo dei vescovi. «Noi - ha

L'invito di Ruzza: «Comunicare l'amore che avete nel vostro cuore»

sottolineato - possiamo e dobbiamo proporre la conversione a Gesù Cristo, anche se si tratta di bambini, in questo caso con una

didattica specifica».

Un'evangelizzazione che, ha detto il vescovo, «dobbiamo introdurre anche attraverso il servizio della carità». Di fronte a una società che ha elementi di frammentazione e disuguaglianze e che uscirà da questa emergenza con una crisi ancora più preoccupante, per il presule «dobbiamo inventare nuove forme per entrare nella vita delle persone e condurle a Gesù attraverso la Parola».

«proporre qualcosa che possa cambiare la loro vita». Il catechista, ha poi aggiunto «deve essere capace di comunicare l'amore che porta nel cuore» e, per farlo, «deve per forza passare attraverso un messaggio mediatico». Per questo, secondo il vescovo, i social network «non sono da demonizzare», mentre lo è la cultura che stanno portando. «Per i ragazzi non si tratta di un mondo virtuale, per loro è la realtà e noi dobbiamo essere presenti». Da qui l'importanza di lavorare «in rete» con le famiglie e le altre agenzie educative, «per comprendere bene cosa i ragazzi ci chiedono». L'ultimo pensiero è per il cammino pastorale dell'anno, incentrato sull'enciclica *Laudato si'*. «Dobbiamo avere la fantasia - ha sottolineato il presule - per creare una nuova mentalità, iniziando a insegnare il rispetto per gli altri, per la propria città e per il creato; tutto questo sviluppando una sensibilità nostra, particolare, che ci arrivi dalla storia e dalle tradizioni di questo territorio». Dopo le domande e le testimonianze di alcune catechiste, l'incontro è proseguito con la celebrazione eucaristica con la consegna del mandato. Nell'omelia il presule si è soffermato sul vangelo della parabola dei talenti che «sono i doni che il Signore ci ha dato per portare l'annuncio di salvezza». «La tentazione - ha detto Ruzza - è sempre presente, ma noi dobbiamo fidarci dei suoi doni perché lui si fida di noi. Abbiamo infatti ricevuto la sua Parola, ascoltiandola e diffondiamola: il Signore ci chiede di collaborare con lui».

IL NUOVO MESSALE



Don Giuseppe Midili durante l'incontro

«Uno strumento che accompagna la preghiera»

«Uno strumento in più per accompagnarci vicendevolmente a incontrare Cristo nella preghiera». Per don Giuseppe Midili, responsabile dell'Ufficio liturgico della diocesi di Roma, il nuovo Messale «diventa efficace solo quando la comunità fa confluire nell'esperienza liturgica tutta l'energia e da questa, a sua volta, ne trae di nuova».

Giovedì scorso, 19 novembre, il sacerdote è stato il relatore di un'assemblea nella Cattedrale di Civitavecchia promossa dal vescovo Gianrico Ruzza per illustrare le novità del nuovo libro che nelle diocesi del Lazio entrerà in uso dalla prossima domenica per l'inizio dell'anno liturgico.

«Il Messale - ha detto - è l'occasione per verificare il percorso che abbiamo iniziato con il Concilio Vaticano II. In esso c'è la sintesi di tutta la teologia che vi è emersa e che nei testi possiamo toccare con mano». «Si tratta - ha detto - di uno strumento che deve essere "restituito" al suo scopo: quello di aiutare i fedeli a preparare e contemplare la celebrazione e non solo ad essere usato mentre questa si svolge. Il Messale - ha aggiunto - non è la guida per la Messa ma una proposta di preghiera».

Per don Midili sono quattro gli obiettivi che si prefigge questa nuova edizione: aiutare a «ricomprendere la celebrazione»; far capire meglio il modello celebrativo; promuoverne l'azione pastorale e il suo utilizzo; rafforzare il «legame tra il mistero celebrato e l'assemblea convocata».

«La nuova traduzione - ha detto - si è resa necessaria per fornire un linguaggio adatto al nostro tempo. La Chiesa, infatti, evangelizza attraverso la liturgia». Per questo, ha poi spiegato, non ci sono state molte modifiche o cambiamenti ma «si tratta di variazioni delicate, quasi delle piccole pennellate». Fondamentale, ha ricordato, è «cercare di cambiare i cuori, per passare dagli "automatismi" delle celebrazioni all'innamoramento, cioè al desiderio di stare con il Signore».

Il vescovo Gianrico Ruzza ha presentato anche il Messale Proprio diocesano, realizzato dal vescovo emerito Luigi Marucci e consegnato nell'occasione alle parrocchie. «Si tratta - ha detto - di un piccolo gioiello frutto della passione e dell'amore di don Luigi a cui va tutta la mia gratitudine». «Un libro - ha ricordato Ruzza - che ci arriva dopo il percorso che la nostra Chiesa ha svolto nell'anno eucaristico e per questo assume un valore ancora più importante».

(Al. Col.)

TARQUINIA

L'aiuto a 350 famiglie

«La situazione si sta notevolmente aggravando ed occorre il coinvolgimento di tutti. Le modalità per sostenere i più bisognosi sono varie; donazioni di alimenti, contributi economici e volontariato diretto». È questo l'appello lanciato dall'associazione Semi di pace di Tarquinia che collabora con la Croce rossa italiana, la Caritas parrocchiale del Duomo e l'Anac in una campagna di solidarietà. Dall'inizio della pandemia l'associazione non ha mai interrotto l'attività di volontariato, assicurando a oltre 350 famiglie, tutte le settimane, alimenti, mascherine e quant'altro potesse essere di aiuto. Con la disponibilità dei volontari delle diverse organizzazioni si è potuta assicurare la consegna a domicilio dei pacchi alimentari, portando sempre un sorriso e una parola di conforto. In vista di un periodo che si prevede ancora difficile, Semi di pace invita la comunità cittadina a mobilitarsi per rispondere a questi bisogni. Saranno attivate raccolte nei supermercati e vi è per tutti l'invito a svolgere volontariato.

Il Vangelo è il pane della carità

Una pagnottina di pane fresco insieme a un biglietto con una frase di papa Francesco e ad una copia del Vangelo. È il segno che, la scorsa settimana, i volontari della Caritas diocesana hanno distribuito alle famiglie che ricevevano gli aiuti alimentari attraverso i Centri di ascolto. Un'attenzione particolare in occasione della Giornata mondiale dei poveri, a quanti, negli ultimi mesi, si sono rivolti all'organismo diocesano perché a causa della pandemia si sono ritrovati in difficoltà per la perdita del lavoro o perché rimasti soli. Richieste più che raddoppiate rispetto all'anno precedente e che oltre agli alimenti riguardano anche gli aiuti economici per il pagamento delle utenze e dell'affitto. «Tenere lo



Una delle pagnottine

sguardo rivolto al povero è difficile, ma quanto mai necessario - ha scritto il Papa nel suo messaggio per la Giornata - per imprimere alla nostra vita personale e sociale la giusta direzione. Non si tratta di spendere tante parole, ma piuttosto di impegnare concreta-

mente la vita, mossi dalla carità divina».

A contribuire all'iniziativa della Caritas è stato anche il Lions club «Civitavecchia - Santa Marinella host» che, con una sottoscrizione tra i soci, ha donato dei buoni alimentari da distribuire alle famiglie in difficoltà.

I rappresentanti dell'associazione hanno incontrato martedì scorso il vescovo Gianrico Ruzza e la direzione della Caritas per consegnare ufficialmente la donazione. «Questa iniziativa - spiega l'associazione in un comunicato - è rivolta alle nuove povertà e i Lions vogliono essere attivi in questo delicato momento storico con spirito di servizio, mettendosi a disposizione dei bisogni della società».

Addio a padre Jean Paul

Lo scorso 10 novembre padre Jean Paul Avokandoto ha raggiunto la Casa del Padre a soli quarant'anni per un peggioramento improvviso della sua infezione al Covid-19.

Originario del Benin, padre Jean Paul era un religioso della congregazione dei Servi di Maria nella comunità dei Sette Santi di Roma. Molto conosciuto a Civitavecchia dove per tanto tempo, durante i suoi studi, era stato collaboratore nel santuario della Santissima Concezione al Ghetto. Ordinato sacerdote nel febbraio scorso, dopo un decennio di studi in Italia ed esperienze di vita conventuale anche con i Francescani dell'Immacolata a Tarquinia, Jean Paul aveva iniziato il suo ministero con gioia e dedizione svolgendo soprattutto a sostegno dei confratelli anziani e malati.

Gli amici di Civitavecchia lo hanno ricordato nella preghiera presso la chiesa del Sacro Cuore insieme a don Herbert Djibode Aplogan, suo amico e connazionale.



Don Sandro Mambrini

Il salesiano era cappellano alla Casa di reclusione Passerini. A 66 anni ha perso la battaglia contro un cancro alla laringe che ha affrontato con fede

Il saluto commosso a don Mambrini

DI CESARE ORFINI *

Nella notte del 13 novembre è stato chiamato alla Casa del Padre all'età di 66 anni Don Sandro Mambrini, salesiano e cappellano della Casa di Reclusione "Passerini" di Civitavecchia.

Un dolore profondo per la nostra comunità e per questa Chiesa che lo aveva accolto e per la quale il sacerdote si era molto speso anche negli ultimi tempi della malattia. Il funerale è stato celebrato nella chiesa Cattedrale sabato scorso dal vescovo Gianrico Ruzza, mentre la sera precedente è stato ricordato nella parrocchia della Santa Famiglia con una veglia di preghiera.

Prima di arrivare a Civitavecchia don Sandro è stato per molti anni direttore dei centri professionali salesiani, in particolare quelli di Roma "Gerini" e "Bor-

go Ragazzi».

Ha avuto in passato incarichi che lo hanno avvicinato ai ragazzi più indifesi culturalmente e poveri economicamente, ha avuto anche esperienze di oratorio nella periferia romana. Una testimonianza che è stata dai collaboratori laici che in quei periodi lavoravano con lui: «Abbiamo notato in Sandro la sua disponibilità verso gli ultimi del Vangelo. I poveri, gli emarginati, gli handicappati. Aveva una grande carica umana che lo avvicinava ai sofferenti».

Come cappellano del carcere sia i detenuti, sia gli agenti di polizia penitenziaria hanno potuto apprezzare le sue doti umane, il suo non far pesare la sua cultura, il suo prendersi cura delle esigenze più spicciolate di tutti. Nell'Istituto carcerario è stato un punto di riferimento anche per i volontari di numerose associazioni, cristiane

e di altre religioni.

Due anni fa la scoperta del tumore alla laringe. Dopo lunghe sedute di chemio e radio è stato sottoposto a un lungo intervento chirurgico al Gemelli di Roma, che lo ha privato della voce, certamente il suo dono più prezioso che gli permetteva di comunicare con una padronanza di linguaggio e una profondità culturale che arrivavano al cuore. Sono stati mesi di vero calvario, che don Sandro ha saputo affrontare con grande serenità e soprattutto grande fede. Purtroppo le cure non hanno sconfitto il male. Pochi giorni fa nell'Hospice di Civitavecchia è finito il lungo calvario. Per tutti quelli che lo hanno accompagnato negli ultimi mesi, tra cui i sanitari dell'Hospice "Carlo Chenis", è stato una testimonianza di amore e di accettazione serena della volontà di Dio.

* parroco Sacra Famiglia